

Piano Offerta Formativa

Scuola dell'Infanzia

"Fondazione Marzotto"

INDICE

PREMESSA

Inquadramento dell'istituzione scolastica : Origini	pag. 3
Analisi del contesto socio-ambientale e rilevazione dei bisogni	pag. 4
Identità della Scuola e scelte pedagogiche	pag. 7
La centralità del bambino e le finalità della scuola	pag. 9
L'offerta formativa	pag. 10
Il contesto e i fattori metodologici	pag. 13
Le attività offerte e le modalità di offerta e conduzione	pag. 17
Interventi con bambini portatori di bisogni particolari	pag. 19
L'ampliamento dell'Offerta Formativa	pag. 21
La continuità nido – scuola dell'infanzia - scuola primaria	pag. 22
Verifica e valutazione	pag. 23
Il rapporto con la famiglia e gli organismi di partecipazione	pag. 25

PREMESSA

L'Offerta Formativa (POF) è la declinazione pedagogica, metodologica, educativa e didattica del Progetto Educativo della Scuola, in armonia con:

1) i principi della Costituzione ai sensi del D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999 art. 3 che recita:

“Ogni istituzione scolastica predispose, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'Offerta Formativa. Il Piano è documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il Piano dell'Offerta Formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi ed indirizzi di studi determinati a livello nazionale e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa.

Il Piano dell'Offerta Formativa è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal Consiglio di Istituto tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori.

Il Piano dell'Offerta è reso pubblico e consegnato alle famiglie al momento dell'iscrizione”

2) e della legge n. 62 del 10 marzo 2000 art. unico comma 4 lettera a che recita:

“La parità è riconosciuta alle scuole non statali che fanno richiesta e che si impegnano a dare attuazione ad un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione ed un Piano dell'Offerta Formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti”.

E' uno strumento flessibile e aperto, soggetto ad aggiornamenti, proprio per rispondere alle richieste, in continuo mutamento, del sistema formativo ed organizzativo della scuola e del sociale.

INQUADRAMENTO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA: ORIGINI

La scuola dell'infanzia "V.E. Marzotto" è un'istituzione sociale fondata nel 1935 per volontà del CONTE GAETANO MARZOTTO, pioniere dell'industria laniera italiana. In quegli anni, a seguito di una significativa crescita della popolazione dello stabilimento, nasce in Gaetano Marzotto l'idea della "città sociale", ossia il cuore della cittadina dove gli operai possono godere di tutti quei servizi in grado di migliorare le loro condizioni di vita.

La Scuola dell'infanzia, come gli altri servizi all'interno delle Istituzioni Sociali Marzotto, proprio perché presenti nel territorio da così tanti anni, è fortemente radicata nella storia della vallata, ne ha testimoniato vissuto ed assorbito le vicende storiche e i mutamenti avvenuti negli anni, e probabilmente ha a sua volta influenzato il territorio e lasciato un'impronta del suo *modus operandi* nella società della vallata stessa. Si può dire faccia ormai parte a pieno titolo della storia della gente e del territorio avendo accolto generazioni di bambini di Valdagno e delle zone limitrofe.

L'edificio a forma di ferro di cavallo che occupa la scuola è stato costruito negli anni 30, è molto luminoso e risponde a criteri di ampiezza e praticità tutt'ora funzionali. Gli spazi interni sono ampi ed accoglienti, creati per far sentire ciascun bambino protagonista attivo. E' dotata di tutti gli accorgimenti edilizi richiesti ad una scuola che voglia proporsi come ambiente stimolante e promotore di uno sviluppo globale ed armonico del bambino che la frequenta.

Le stanze hanno pareti affrescate con motivi cari alla fantasia infantile. Questi affreschi sono stati realizzati nel 1936 dalla signora Anna Richter Rutillio e raffigurano in ogni stanza un tema (gli animali della fattoria, i giocattoli, il mondo dei ghiacci ...). Sono stati tutti restaurati nel 1992 e adornano tutt'ora le stanze della scuola.

Gli ambienti della scuola sono adeguati alla normativa vigente sulla sicurezza in base alla legge 626. E' presente un piano di gestione delle emergenze in caso di incendio e di terremoto e il personale è formato alla gestione dell'evacuazione e del primo soccorso.

Dalla sua nascita la gestione della scuola dell'infanzia viene affidata alle suore dell'ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tramite la stipula di una convenzione con il Lanificio datata 19 marzo 1935. Nel 1961 la direzione della scuola dell'infanzia viene affidata alla Fondazione Marzotto nata in quell'anno come Ente Morale. La scuola inizialmente accoglieva solo i figli dei dipendenti della fabbrica Marzotto, da allora e fino ad oggi accoglie anche figli di altri lavoratori residenti sul territorio valdagnese.

L'azione educativa e formativa è stata condotta esclusivamente dalle suore fino agli anni 70, quando hanno iniziato a collaborare con personale laico e dall'anno scolastico 2010/2011 il personale della scuola è totalmente laico con una preparazione in ambito religioso ad indirizzo cristiano-cattolico.

La scuola dell'infanzia "V.E. Marzotto" viene riconosciuta come paritaria il 1 settembre 2001 e in quell'anno presente per la prima volta il POF in cui si riconosce come *"Scuola di ispirazione Cattolica che si basa sui valori della vita, dell'accoglienza, della solidarietà, della condivisione, della tolleranza, della pace, e della spiritualità"* e che *"promuove l'integrazione scolastica dei bambini portatori di handicap mediante una metodologia educativa appropriata e favorisce l'inserimento dei bambini appartenenti a culture, razze, religioni diverse"*.

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-AMBIENTALE E **RILEVAZIONE DEI BISOGNI**

1) Analisi del contesto socio-ambientale

Il Comune di Valdagno, nel quale la Scuola dell'Infanzia "V.E. Marzotto" si trova, ha una superficie di 50,30 kmq e un'altitudine che varia dai 214 ai circa 1.000 mt s.l.m..

Il territorio di pertinenza si estende parte in pianura e parte in collina con le diverse frazioni. Confina a nord con i comuni di Schio e Recoaro Terme e, a est con i Comuni di Monte di Malo e Cornedo, a sud e a ovest con Brogliano e Altissimo. Il territorio comunale é attraversato dalla statale 246 che collega il comune a nord con Recoaro, a sud con l'A4 e con la statale 11 per Vicenza. Il centro abitato è inoltre attraversato dal torrente Agno che costeggia la statale 246 e il territorio è contornato dalla cornice naturale dei Monti Lessini e delle Piccole Dolomiti.

La principale via di comunicazione è la statale 246 che si snoda dal comune di Montecchio Maggiore fino a Recoaro Terme. Nel luglio 1999 è stato aperto il traforo Valdagno-Schio che avvicina e facilita le realtà socio-economiche dei due comuni. Il territorio conta di 26686 abitanti (dato 31/12/2012).

La popolazione nell'anno 2012 nella fascia d'età 0-9 anni conta 2348 abitanti, di cui 519 stranieri. Dal punto di vista economico, gli indicatori recenti pongono Valdagno in una situazione poco positiva, registrano infatti una decadenza della sua vitalità e una situazione poco dinamica. Si rileva una certa disomogeneità, in quanto accanto ad aree di normale sviluppo ci sono zone in fase di recessione. Questo comporta la difficoltà per molti abitanti di trovare un impiego lavorativo vicino alla propria residenza e la conseguente necessità di cercare lavoro fuori zona. La realtà industriale più significativa è stata e rimane quella della Marzotto, presente nella vallata dalla seconda metà dell'800.

Si contano poi industrie addette alla lavorazione di materie plastiche, produzioni chimiche , o attive nei settori della meccanica e dell'elettromeccanica.

Nella maggioranza delle famiglie entrambi i genitori lavorano, trascorrendo molto tempo fuori casa, spesso anche perché costrette al pendolarismo per recarsi al lavoro. Questo comporta la necessità di avvalersi dei servizi per l'accudimento dei figli e alla necessità di una scuola con tempi lunghi.

Tutta la città di Valdagno offre spunti di ricerca e studio artistico e storico, sia la zona della "città sociale" dove si trova la scuola che il centro storico ricco di ville (Villa Valle, Villa Negri..), palazzi (Palazzo Festari, Palazzo Dalle Ore...), piazze (Roma, Dante, del Municipio....), la Galleria dei Nani, il Duomo, il vecchio Ospedale.

I servizi culturali, ricreativi, sportivi, socio-sanitari che il comune di Valdagno offre sono:

una sala cinema-Teatro Super, una biblioteca civica, una scuola di musica, il Museo civico paleontologico Dott. D. Dal Lago, il museo delle macchine tessili, una piscina coperta, la pista hockey, il palazzetto dello sport, stadio e campi da calcio, due parchi Villa Serena e Favorita, l'ospedale civile e i distretti sanitari della ULSS 5.

2) Utenza e rilevazione dei bisogni

Il passaggio da una società relativamente stabile ad una società caratterizzata da molteplici discontinuità e cambiamenti ha reso il paesaggio educativo molto complesso e le funzioni educative poco definite. Pare esserci un'attenuazione della capacità degli adulti di dare regole e senso del limite ai bambini. Sono diventati più difficoltosi i processi di identificazione e di differenziazione da parte dei bambini, dato che non hanno sempre degli orientamenti coerenti che indirizzino il loro percorso di crescita. Anche nei centri di provincia come Valdagno sono mutate le forme di socialità spontanea, dello stare insieme e crescere tra bambini e l'intesa tra adulti non è più scontata e non poche volte implica una faticosa costruzione di un'interazione tra la famiglia e la scuola.

I tempi più ristretti dovuti alle sempre più pressanti richieste della società moderna, a cui va aggiunto anche il particolare momento di crisi economica, hanno fatto sì che ci sia sempre meno tempo per dedicarsi con costanza alla crescita e alla educazione dei figli, che spesso vengono demandate e/o delegate in buona parte ai servizi educativi presenti sul territorio.

Negli ultimi anni infatti, oltre ai casi di disagio riscontrati in famiglie provenienti da realtà extra-comunitarie, sono aumentati anche i casi di disagio riconosciuto e non nelle famiglie autoctone.

La scuola in presenza di situazioni sociali particolarmente delicate attiva percorsi educativi e progetti specifici.

Pertanto la nostra scuola, proponendosi di accompagnare e sostenere la crescita personale del bambino, di formarne e potenziarne le capacità individuali, di aiutarlo a scoprire consapevolmente le proprie attitudini, ha individuato i seguenti bisogni:

1) dei bambini:

- di essere accolti, riconosciuti e protetti nella loro unicità e irripetibilità;
- di avere la possibilità di mettersi in relazione con gli altri;

- di poter sperimentare situazioni di confronto e di crescita con altri adulti oltre alla famiglia e con i pari d'età;
- di rispondere a curiosità di tipo affettivo e cognitivo;
- di acquisire consapevolezza di sé, autostima e ruolo sociale.

2) delle famiglie:

- di instaurare un rapporto di fiducia con l'agenzia scolastica;
- di ricevere un sostegno culturale e pedagogico nella propria azione educativa;
- di trovare nella scuola un supporto nell'affrontare situazioni difficili;
- di svolgere un ruolo partecipativo nella vita scolastica a favore di tutti i bambini;
- di avere nella scuola un aiuto per conciliare al meglio la vita familiare con l'attività lavorativa.

IDENTITA' DELLA SCUOLA E SCELTE PEDAGOGICHE

La scuola dell'infanzia "V.E. Marzotto" risponde ai diritti del bambino sanciti dalle normative nazionali ed internazionali. E' un'istituzione educativa attenta alle caratteristiche tipiche del bambino e della bambina dai 3 ai 6 anni e del suo sviluppo evolutivo come persona in tutte le dimensioni.

Pur conservando la chiara ispirazione cattolica delle origini, dove la centralità della persona costituisce il criterio regolatore e ispiratore della prassi educativa, la scuola si è andata evolvendo seguendo le tappe della riflessione pedagogica, fino a configurarsi come scuola del bambino e per il bambino, facendo proprie le linee pedagogiche e metodologico-didattiche dei grandi maestri dell'educazione infantile.

Originariamente la scuola ha adottato lo spirito e i tratti distintivi del modello pedagogico agazziano, proponendo ai bambini un clima di tipo familiare ed esperienze declinate sulla vita di tutti i giorni, con particolare cura delle attività manuali, dell'acquisizione dell'ordine e delle buone abitudini. Per intervento delle Suore Salesiane la pedagogia agazziana viene integrata con il metodo preventivo di Don Bosco, fondato sul trinomio ragione, religione e amorevolezza, dove il docente serve da guida, dà consigli e amorevolmente corregge, al fine di educare "buoni cristiani ed onesti cittadini".

Alcuni fondamenti del metodo agazziano e del metodo preventivo sono ancora presenti ad esempio nell'utilizzo dei contrassegni e dei materiali di recupero, nella visione globale di educazione e nella proposta di crescita integrale della persona, che si traduce nei seguenti atti di intervento pedagogico:

- **l'incontro** con gli altri, con il mondo e con la trascendenza, liberando domande e promuovendo tutte le potenzialità dei bambini,
- **l'incoraggiamento**, che pone il docente in atteggiamento di reciprocità educativa, di fiducia nelle risorse dei bambini, di personalizzazione della conoscenza e nel rispetto del pluralismo, di accoglienza-promozione dei più svantaggiati;
- **la narrazione** come dispositivo per sostenere l'immaginazione attraverso la meraviglia e lo stupore, la fantasia, il linguaggio poetico, artistico ed espressivo e l'avvicinamento ai sistemi simbolici-culturali, all'interculturalità e alla convivenza democratica.

Nel suo operare di oggi la scuola si ispira, oltre che alla tradizione che la caratterizza, ad alcune delle più importanti teorie dello sviluppo infantile:

- lo sviluppo del bambino come esito dell'intreccio delle influenze delle situazioni ambientali in cui vive (prospettiva ecologica Bronfenbrenner);

- l'importanza data al contesto sociale come dispositivo per lo sviluppo delle competenze logico-linguistiche-sociali (Vygotsky);
- la consapevolezza che le abilità e le competenze di un individuo non si sviluppano in isolamento ma attraverso vari tipi di relazioni sociali all'interno della propria cultura (Bruner);
- la visione del bambino come soggetto attivo e autonomo, co-costruttore di conoscenze attraverso un'attività operativa e mentale propria (Piaget, Bruner);
- la visione del bambino come mediatore attivo, elaboratore delle diverse sollecitazioni (linguistiche, spaziali, musicali ecc.) provenienti dall'ambiente con le sue specifiche modalità di adattamento personale sempre più competente nelle relazioni sociali e in grado di auto-modificarsi in modo sempre più significativo (Maslov, Rogers);
- la comunità educante come centro di ascolto attivo, dove l'adulto, quale attento e puntuale osservatore in grado di cogliere le richieste e i bisogni dei bambini, è persona in grado di instaurare con il bambino/i relazioni significative, di predisporre contesti di significato e di accompagnarlo/li nello sviluppo delle competenze (Pickler, Gordon, Schaffer);
- la considerazione che a "molteplicità" di intelligenze e di sistemi simbolici devono corrispondere opportunità educative e di apprendimento che diano la possibilità ai bambini/e di sviluppare le loro capacità attraverso i più svariati "canali espressivi" (Gardner).

LA CENTRALITA' DEL BAMBINO E LE FINALITA' DELLA SCUOLA

La nostra scuola, considerando il bambino come soggetto attivo e protagonista, ne promuove il benessere psicofisico, che è la condizione primaria per la sua partecipazione attiva ai processi di apprendimento. Il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: affettivi, corporei, relazionali, cognitivi, estetici, etici, spirituali e religiosi. La scuola promuove la formazione integrale della personalità dei bambini, aiutandoli a formarsi come soggetti attivi e consapevoli, capaci di interpretare in modo personale e creativo la realtà che li circonda, in collaborazione con le famiglie e l'ambiente sociale in cui opera. Il corpo docente è impegnato nel creare e nel predisporre un contesto di vita che permetta al bambino/i di stare bene con se stesso, con gli altri, con l'ambiente. Le finalità della scuola vengono pertanto sempre definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali.

Partendo da questa visione, in accordo con le Indicazioni per il Curriculum per la Scuola dell'Infanzia, la scuola promuove lo sviluppo:

1. **dell'identità personale:** imparare a conoscersi, a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, sperimentarsi in diversi ruoli e diverse forme di identità;
2. **dell'autonomia:** acquisire la capacità di governare e interpretare il proprio corpo, partecipare alle attività nei diversi contesti, avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni, esplorare la realtà e le regole della vita quotidiana, partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti, assumere comportamenti sempre responsabili;
3. **delle competenze:** imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione, l'esercizio al confronto, descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi, sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati;
4. **della cittadinanza:** scoprire gli altri, i loro bisogni, gestire i contrasti attraverso regole condivise, sperimentare relazioni, dialogare con gli altri, esprimere il proprio pensiero, prestare attenzione per il punto di vista dell'altro, avere un primo riconoscimento dei diritti e dei doveri.

L'OFFERTA FORMATIVA

Il curricolo

Nella stesura del curricolo la nostra scuola fa riferimento alle nuove indicazioni per il Curricolo per la Scuola dell'infanzia del 2007, all'atto di indirizzo del Ministro Gelmini del 8 settembre 2009, alle nuove indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia del 2012 e alle integrazioni alle Indicazioni per il curricolo relative all'insegnamento della religione cattolica del febbraio 2010 e al Progetto educativo della scuola. Il curricolo può essere definito un percorso da seguire, un iter formativo grazie al quale le attività educative che vengono svolte nella scuola dell'infanzia acquistano organicità e intenzionalità. Il curricolo si può distinguere in esplicito e implicito. Il primo è rappresentato dai campi di esperienza, ovvero i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino e i settori specifici di esperienza nei quali egli conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppando apprendimenti e conoscenze che accrescono il senso di identità, autonomia e competenza e che gli consentono di stare dentro ai traguardi formativi e alle aspettative che caratterizzano la scuola dell'infanzia. I campi di esperienza sono:

- **il sé e l'altro** (promozione della capacità di riconoscere e di rispettare norme di vita e di cooperare con gli altri);
- **il corpo in movimento** (promozione della coscienza del proprio corpo);
- **linguaggi, creatività, espressione** (sviluppo della creatività attraverso diversi linguaggi);
- **i discorsi e le parole** (comunicare, dialogare, conversare);
- **la conoscenza del mondo** (esplorare la realtà circostante).

Il curricolo si concretizza nella Programmazione educativo-didattica, dove si rende esplicito un percorso intenzionale ed educativo predisposto dal corpo docente ma condiviso anche con i genitori e finalizzata alla comprensione e al sostegno di tutte le variabili che concorrono allo sviluppo completo del bambino. La programmazione colloca in una prospettiva evolutiva i vissuti e le esperienze del bambino, mediandoli culturalmente all'interno di un contesto sociale ed educativo intenzionalmente orientato alla progressiva costruzione delle conoscenze e delle competenze. Essa individua i compiti dei soggetti coinvolti nell'esperienza educativa, le modalità di organizzazione, i tempi, gli spazi e le mete che si vogliono raggiungere e tiene conto di:

- dei singoli campi di esperienza correlati fra loro;
- della cultura locale ripresa e rielaborata nei percorsi educativi/didattici;
- delle risorse presenti nella scuola (spazi, materiali, sussidi didattici ecc.);

La programmazione educativo-didattica nella sua specificità annuale si traduce in specifiche esperienze ed attività nei piani didattici delle singole sezioni in base alle diverse fasce di età dei bambini.

La programmazione educativo-didattica annuale si attua secondo il seguente iter:

1. a giugno il collegio docenti verifica e valuta l'andamento dell'anno scolastico trascorso, evidenziando i punti di forza e di debolezza dell'intervento pedagogico e didattico in relazione agli esiti dei percorsi dei bambini di 4 e di 5 anni e si prefigura una possibile, organica ripresa delle attività in termini di continuità. Per i bambini piccoli nuovi iscritti si attenderà invece di conoscerli;
2. a settembre si privilegiano attività per rendere coesi i gruppi di bambini nonché per favorire l'ambientamento degli stessi, l'acquisizione di prime regole di convivenza civile e di utilizzo degli spazi e di comprensione della vita scolastica;
3. durante il mese di settembre si effettueranno verifiche sul livello di sviluppo dei bambini già frequentanti negli anni precedenti, valutando se e come riprendere, ampliare, radicare e sviluppare i contenuti dell'anno precedente (contenuti strettamente legati alle finalità e agli obiettivi dei singoli campi di esperienza);
4. a fine settembre ci sarà una prima prefigurazione della programmazione educativo-didattica delle singole sezioni, riferita alla specifica età dei bambini. Essa si articolerà in piani di lavoro specifici scanditi nel corso dell'anno scolastico. Sia la programmazione educativo-didattica che i piani di lavoro propri delle sezioni sono guide per l'intervento sui bambini e quindi suscettibili di motivate e ragionate modifiche in corso d'anno;
5. la scelta dei temi portanti o del filo conduttore delle diverse attività didattiche tengono conto delle seguenti variabili:
 - bisogni formativi del gruppo di bambini;
 - composizione della classe (genere, competenze, cultura ecc.);
 - rilevanza esistenziale in relazione al momento storico, sociale e culturale;
 - opportunità di arricchire e ampliare l'educazione familiare dei bambini;
 - l'attenzione ai diversi momenti dell'anno liturgico.

Particolare attenzione sarà posta a come vengono trattati fuori da stereotipi di tipo consumistico le festività che punteggiano l'anno educativo, che diventano occasioni di

partecipazione e vicinanza con e alle famiglie, che pertanto saranno attivamente coinvolte nella preparazione dei festeggiamenti. Si prevedono queste ricorrenze:

Si prevedono queste ricorrenze:

- festa dei nonni;
- festa dei santi e dei defunti;
- festa di Natale;
- Carnevale;
- Pasqua;
- Festa della Mamma;
- Festa del Papà.

Le feste devono essere occasione non di esibizionismo infantile ma un momento per creare una comunità educativa tra docenti e genitori, affinché i bambini comprendano il significato spirituale, religioso e civile di queste ricorrenze.

Il curricolo implicito a cui si faceva riferimento all'inizio del paragrafo è l'insieme delle scelte del contesto che vengono fatte per rendere la scuola a misura di bambino, *una scuola dei bambini*; quindi la scuola ha cura :

- Di allestire gli spazi in modo mirato e significativo per la sollecitazione dell'autonomia ludica e cognitiva del bambino con una scelta oculata dei materiali, dei giochi e dei sussidi;
- Di organizzare i tempi di vita dei bambini lungo il corso dell'anno scolastico e delle giornate in modo equilibrato con riti e ritmi ben scanditi che diano sicurezza ai bambini stessi.

E' fatta particolare attenzione poi allo stile educativo improntato a gentilezza, ascolto empatico e approccio democratico alla gestione dei bambini creando così un clima che possa favorire l'iniziativa dei bambini stessi.

IL CONTESTO E I FATTORI METODOLOGICI

Il contesto si riferisce alla parte implicita del curricolo appena sopra accennato e concerne gli aspetti prettamente organizzativi, il modo di gestire i tempi, gli spazi (spazi comuni, stanze di appartenenza ecc.), la partecipazione quindi il gruppo dei bambini (gruppi eterogenei per età o omogenei, intersezioni), i laboratori, la documentazione, lo stile educativo. Questi aspetti tecnici non vengono scelti una volta per tutte, ma evolvono con i bambini, in sintonia con il loro sviluppo, con il grado di autonomia e con le esperienze già fatte.

Spazialità

L'allestimento dello spazio scuola viene gestito con intenzione educativa, è manifestazione concreta dei pensieri e dei valori della scuola e parte da un'idea che considera il bambino protagonista dell'offerta formativa. L'ambiente è pensato per un bambino che si muove, incontra, sperimenta, si mette in relazione, lascia e poi ritrova. La Scuola è un ecosistema capace di proporsi in modi diversi, ricco di suggerimenti e stimoli, accogliente, rispettoso sia del gruppo che della privacy individuale; offrirà quindi sia spazi di relazione che spazi di individuazione che parlano dei bambini, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di socialità e di intimità e che saranno complessi e ricchi sotto il profilo delle esperienze percettive e sensoriali. Gli spazi saranno capaci di adattarsi ai processi evolutivi e alle necessità dei bambini, ma anche di provocare cambiamenti divenendo quindi il luogo principe per la ricerca e la costruzione individuale e di gruppo.

La stanza di appartenenza

La stanza di appartenenza è lo spazio privilegiato per la realizzazione educativa e lo sviluppo psico-sociale del bambino/i, dove sia i bambini che le insegnanti vivono il senso di appartenenza e dove si lavora in grande gruppo o con attività individuali. L'idea di fondo della stanza di appartenenza è quella di un'unità spaziale che, anche se formata da più angoli organizzati per esperienze di apprendimento, è sempre riconoscibile e differente dalle altre presenti nella scuola. La dimensione stanza di appartenenza è ciò che contribuisce a formare nei bambini il senso di appartenenza ad un gruppo e di condivisione di spazi e ritmi e ne favorisce l'idea di identità e di riconoscimento rispetto a quello spazio. Essa è suddivisa in angoli differenti per attività di tipo funzionale, di socializzazione, di apprendimento e di gioco e al suo interno si cerca di favorire libere aggregazioni in spazi delimitati e protetti e attività tranquille che comportino riflessione e attenzione. I materiali e gli oggetti, diversificati e numerosi, rispondenti ai bisogni dei bambini e alle attività previste nella programmazione educativa, sono disponibili all'uso autonomo dei bambini.

L'ambiente-stanza di appartenenza:

- Guida, suggerisce, stimola l'attività dei bambini;
- Favorisce l'uso e l'esplorazione degli oggetti e dei materiali;
- Diventa un "campo-base" in cui il bambino/i possono ritrovarsi e da cui possono ripartire per nuove esplorazioni.

- Consente il decentrarsi dei bambini dalla dipendenza diretta dell'adulto;

Il Salone

Il salone, ampio e luminoso, è strutturato in angoli: angolo della lettura con ampio materasso e libri facilmente accessibili ai bambini, angolo delle costruzioni a terra, angolo per il gioco simbolico con la cucina, le bambole ecc., angolo per giochi a tavolino con costruzioni e puzzle, angolo con pista delle macchinine. Questo spazio serve per l'incontro sociale tra bambini, viene utilizzato come luogo di incontro e ritrovo all'arrivo al mattino e per il gioco libero durante la giornata. Data la sua ampiezza viene utilizzato anche per attività particolari come l'attività di psicomotricità e vi si organizzano anche momenti di incontro con il resto della Comunità Scuola (feste, incontri con le famiglie ecc.).

La biblioteca

È lo spazio che favorisce il primo contatto con la lingua scritta e dove si concentrano le attività di lettura, di conversazione, di racconto. È un angolo dove è possibile sia l'intervento dell'insegnante che l'utilizzo autonomo dei libri da parte dei bambini. Attraverso lettura di immagini, giochi linguistici e conversazioni ci si prefigge di favorire lo sviluppo del linguaggio e arricchire il lessico e la capacità di ascolto, di scoprire e vivere emozioni, di facilitare scambi sociali e favorire scambi linguistici. L'ambiente è arredato con armadietti bassi e aperti dove i libri sono fruibili dai bambini senza difficoltà, con un morbido tappeto e tavolini con sedie così i bambini possono scegliere il luogo preferito per leggere. Il materiale destinato ai bambini comprende libri di argomenti diversi, fiabe, favole, libri di immagini, foto ecc.

La Palestrina

È uno spazio specificatamente attrezzato con strutture in legno (scivoli, anelli, pioli per arrampicata) per giochi motori che coinvolgono il corpo globalmente. Sono momenti finalizzati al coordinamento motorio e alla maturazione di comportamenti sociali. Attraverso attività motorie in forma variata, polivalente e partecipata il bambino sviluppa la capacità di risolvere problemi di movimento, può osare il rischio senza pericolo perché il pavimento è ricoperto da alti materassi e quindi aumentare il proprio livello di autostima. Visto le attività che in essa si svolgono viene utilizzata solo per piccoli gruppi con supervisione dell'insegnante.

I bagni

Anche i due servizi igienici sono uno spazio educativo arredato a misura di bambino per favorire l'autonomia e l'educazione igienico-sanitaria. I piccoli hanno a loro disposizione distributori automatici di sapone, asciugamani di carta e uno specchio per guardarsi e controllare il riordino e la pulizia della persona. Quello più grande, arredato con lavabi rettangolari molto capienti, viene utilizzato anche per giochi con l'acqua.

La Sala da Pranzo

Il pranzo è un momento socializzante, altamente educativo, carico di implicazioni e significati, un punto fermo nella giornata e perciò rassicurante. Per questo lo spazio ad esso adibito è luminoso e allestito in modo che i bambini possano gestirlo autonomamente seppur con la presenza

dell'insegnante. E' fondamentale creare un clima di tranquillità nel rispetto dei tempi e dei livelli di autonomia del bambino, per questo il pranzo viene gestito in due turni con due sezioni per volta. Parte della sala da pranzo viene utilizzata da gennaio come laboratorio di cucina.

La stanza del riposo

Viene utilizzata per il riposo dei bambini e dei bambini medi (per questi ultimi fintanto che hanno ancora bisogno del riposo pomeridiano). E' arredata con brandine personalizzate (i bambini portano da casa la copertina e il cuscino personali), le luci sono soffuse e vi è un lieve sottofondo musicale. Come tutte le cure del corpo il riposo è un momento molto delicato, carico di valenze affettive, che rievoca rituali e il desiderio di casa. Spesso i bambini più piccoli hanno perciò il loro oggetto transazionale (peluche, bambola ecc.) portato da casa.

Temporalità

Il fattore tempo è un elemento importante per l'apprendimento, non solo perché ci indica la scansione della giornata ma ci fornisce spunti per le diverse programmazioni, come ad esempio lo scorrere delle stagioni. Nel programmare le attività didattiche si tiene conto della flessibilità: tutto è legato al bambino, al suo modo di vivere e di percepire il tempo, ai tempi di attenzione, agli interessi e ai fattori legati al contesto. In questo modo il bambino può scoprire e vivere il proprio tempo esistenziale senza accelerazioni e rallentamenti indotti dagli adulti.

E' molto importante dare al bambino punti di riferimento temporali che gli permettano di effettuare delle anticipazioni e delle previsioni riguardanti lo scorrere della giornata. Nell'arco della giornata si cerca quindi di alternare momenti di attività guidata e di concentrazione a momenti in cui il bambino sceglie liberamente l'attività che preferisce. Nello svolgersi della giornata ci sono dei momenti specifici e costanti che determinano la routine quotidiana e che permettono al bambino di ritrovare sicurezza e chiarezza nella scansione temporale di precise azioni di vita quotidiana. Per questo motivo è importante rispettare l'organizzazione della giornata educativa e gli orari in base ai quali è organizzata la scuola.

I momenti di cura che si ripetono ogni giorno sono:

- Ingresso e accoglienza e congedo alla sera;
- Igiene personale;
- Pasto;
- Sonno;

La gruppalità

La formazione e l'organizzazione delle sezioni è realizzata per gruppi omogenei, che garantiscono la continuità dei rapporti fra adulti e bambini, evitano i disagi affettivi causati da frequenti e improvvisi cambiamenti, consentono di attuare progetti educativi mirati a favorire la predisposizione coerente di spazi, ambienti e materiali. Il condividere la vita quotidiana della scuola, il fare insieme, coinvolge tutte quelle realtà emotive - affettive legate al rapporto con l'altro, agli altri e con l'ambiente circostante ed è questa caratteristica che è trasversale a tutti gli altri ambiti che coinvolgono il corpo, la mente e gli affetti di ogni bambino e di ogni bambina.

E' necessario dedicare particolare cura alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi tra i suoi componenti e alla gestione dei conflitti indotti dalla socializzazione. Fin dall'ambientamento le insegnanti si attivano per creare un gruppo coeso,

predisponendo la scuola come luogo accogliente e creando le condizioni che favoriscono lo stare bene, al fine di ottenere la partecipazione di tutti i bambini ad un progetto educativo condiviso. La formazione di importanti legami di gruppo è condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno. Nel contempo si pone attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età, attraverso la realizzazione di percorsi individualizzati, valorizzando il lavoro a piccoli gruppi e negli angoli. I gruppi omogenei sono costituiti da massimo 25 bambini, che scendono a 20 in presenza di bambini diversamente abili.

I gruppi possono essere suddivisi in sotto-raggruppamenti a seconda dei momenti della giornata, degli scopi che ci prefiggiamo o delle attività che proponiamo o che vogliamo osservare. Nella stanza di appartenenza l'insegnante può lavorare con tutto il gruppo, con un piccolo gruppo, individualmente o con raggruppamenti liberi di integrazione tra bambino e bambino e tra insegnante e bambino. Le attività di grande gruppo, che possono interessare anche più sezioni, avvengono prevalentemente nei momenti di routine e di passaggio. Occasionalmente, come durante le feste, possono coinvolgere tutte le sezioni della scuola.

In alcuni momenti, come ad esempio all'inizio e al termine della giornata educativa e per attività particolari come ad esempio i laboratori o attività di intersezione, vengono costituiti dei gruppi eterogenei. L'interazione fra bambini di età diversa permette di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento anche attraverso occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato.

L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi diventa quindi elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo; per questo l'attenzione del corpo docente sarà rivolta alla costante ricerca del giusto equilibrio tra continuità affettiva e discontinuità conoscitiva, prestando attenzione alle tappe evolutive che il bambino attraversa nei diversi momenti di crescita alla scuola dell'infanzia e modulando su queste le proposte fornite da spazi, materiali, tempi e organizzazione.

LE ATTIVITA' OFFERTE E MODALITA' DI OFFERTA E CONDUZIONE

Le attività proposte sono strutturate all'interno dei piani di lavoro delle sezioni, partono dagli interessi e dai bisogni dei bambini e mirano al raggiungimento delle competenze in tutte le dimensioni di sviluppo. Gli obiettivi delle attività sono infatti declinati in riferimento alle diverse aree di intervento:

- Emotiva-affettiva;
- Psicomotoria;
- Sociale;
- Cognitiva;
- Comunicativa;
- Espressiva;
- Ecologica;
- Etica e religiosa.

La metodologia che la nostra scuola utilizza nel proporre le attività valorizza il gioco, l'esplorazione e la ricerca, il fare e le esperienze dirette di contatto con la natura, le cose e i materiali, l'ambiente sociale e culturale, poiché riconosce in tutto questo risorse privilegiate di apprendimento e di relazione. La relazione personale significativa tra pari e con gli adulti nei diversi contesti di esperienza diventa condizione per pensare, fare, agire. I bambini esperiscono direttamente attraverso un lavoro di regia delle docenti all'interno del contesto scolastico; l'ambiente viene intenzionalmente preparato e si creano situazioni motivanti che sollecitino i bambini ad operare, a porsi delle domande. Le docenti possono proporre attività libere, sia con materiali non strutturati per la realizzazione di prodotti creativi che con materiali scelti e adattati allo scopo. Alcune attività possono essere presentate con la lettura di racconti e l'utilizzo di supporti multimediali o anticipate su esperienze vissute e raccontate dai bambini stessi. A seconda che l'attività proposta sia strutturata, semi-strutturata o libera le modalità di conduzione da parte delle docenti possono essere di:

- Osservazione;
- Coordinamento;
- Contenimento;
- Conduzione;
- Problematizzazione;
- Auto conduzione da parte dei bambini.

Ogni esperienza diretta e concreta vissuta dai bambini viene poi rielaborata cognitivamente all'interno dei diversi campi di esperienza attraverso l'uso di specifici sistemi simbolici (verbalizzazioni, disegni, pittura, manipolazioni, costruzione di manufatti ecc.).

I mezzi e gli strumenti utilizzati per le attività sono:

- Materiali di recupero;

- Giochi didattici;
- Materiali strutturati;
- Esperienze dirette , testimonianze e racconti di genitori, nonni e abitanti del paese;
- Sussidi multimediali (lettore CD e DVD, lavagna interattiva, foto ecc.);

Le attività previste sono offerte fruibili e praticabili:

- In grande gruppo;
- In piccolo gruppo;
- con il singolo bambino;

La nostra scuola lavora per sezioni omogenee per età (attualmente 4 sezioni due di piccoli da 20/21 bambini, una di medi e una di grandi da 23/25 bambini), ognuna delle quali ha la sua docente di riferimento e la propria stanza di appartenenza. Questa scelta è motivata dal fatto che permette di focalizzare più precisamente l'intervento educativo-didattico, garantendo la continuità e il senso di appartenenza. La maggior parte delle attività proposte si svolge con la propria docente di riferimento e all'interno del proprio gruppo di appartenenza. Durante l'anno (ad esempio in occasioni di festività o al termine di attività inerenti uno specifico piano di lavoro) vengono organizzate attività in abbinamento di sezioni anche di età eterogenea. Dal mese di gennaio una volta alla settimana vengono allestiti i laboratori con gruppi eterogenei per età composti da 17/18 bambini, dove i piccoli hanno la possibilità di interagire e confrontarsi con bambini di età diversa e che rappresentano per le insegnanti un'importante occasione di osservazione e condivisione, per avere un quadro più aderente possibile alla realtà individuale di ogni singolo bambino. I laboratori possono cambiare a seconda delle esigenze che di anno in anno si incontrano.

Quelli organizzati nel corso degli anni sono stati:

- Grafico-pittorico;
- Computer;
- Logico-matematico;
- Linguistico;
- Cucina;
- Manipolativo;
- Giochi di una volta;
- Psicomotorio;
- Riciclaggio creativo;
- Teatrale;

I laboratori che verranno attivati per l'anno educativo 2013-2014 sono:

- Cucina;
- Teatrale;
- Psicomotorio;
- Grande pittura;
- Riciclaggio creativo.

INTERVENTI CON BAMBINI PORTATORI DI BISOGNI PARTICOLARI

La nostra scuola accoglie tutti i bambini, siano essi normodotati o diversamente abili e indipendentemente dal loro provenienza socio-culturale. Come si accolgono bambini e famiglie costituisce tema determinante per la qualità dell'offerta educativa. L'accoglienza non è solo un approccio da realizzare nel primo periodo di frequenza per rassicurare e stabilire una relazione di fiducia, ma deve rappresentare una condizione costante dell'intero progetto pedagogico. Qualsiasi bambino quando giunge alla scuola dell'infanzia, indipendentemente dal fatto che sia normodotato, diversamente abile, o proveniente da famiglia straniera o disagiata, è diverso in quanto non conosciuto, portatore di una storia unica che gli è propria e che non ci è nota. Molteplici sono i contesti socio-culturali di provenienza, le modalità e i tempi di mettersi in contatto con gli altri e di integrarsi nel gruppo, i ritmi di apprendimento e di socializzazione. La scuola che accoglie le diversità valorizza le differenze, è aperta all'ascolto, cura la comunicazione e la relazione umana ed è flessibile.

Nella nostra scuola per diversità intendiamo:

- Diverso contesto socio-culturale di provenienza;
- Differente sensibilità nel vivere il distacco dalla famiglia;
- Diversità di tempi e modi nell'entrare in relazione con gli altri;
- Diversità nei ritmi di apprendimento e nelle fasi di socializzazione;
- Diversità di sviluppo delle abilità.

Uno degli obiettivi principali della nostra scuola è essere una scuola accogliente che significa:

- Creare rapporti sereni con famiglie e bambini fondati sulla fiducia;
- Essere aperta e disponibile alla conoscenza reciproca, comprendere anziché giudicare comportamenti e abitudini diverse;
- Curare i diversi livelli e modalità di comunicazione.

La corretta accoglienza è il presupposto per lo sviluppo di progetti di integrazione in presenza di bambini diversamente abili, in difficoltà o provenienti da culture diverse.

Per i bambini diversamente abili la scuola opera in stretto rapporto con la famiglia e i centri specialistici territoriali e non che si occupano dell'aspetto terapeutico/riabilitativo. I servizi specialistici hanno il compito di redigere la diagnosi funzionale che, in base alla diagnosi medica dell'handicap, individua le capacità potenziali del bambino. Dalla diagnosi funzionale, l'insegnante di sostegno, congiuntamente con le insegnanti di classe, gli operatori sanitari e i genitori del bambino predispone il Piano Educativo Individualizzato. In tale piano vengono descritti interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per il bambino in situazione di disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Nella prima parte, legata alle osservazioni riferite alla sfera emozionale, relazionale-sensoriale-neuropsicologica-cognitiva (Profilo Dinamico Funzionale) sono contenute le indicazioni generali relative agli obiettivi raggiungibili dal bambino nel percorso scolastico. Nella seconda parte, che riguarda in modo più dettagliato la programmazione

educativo-didattica riferita a tutte le discipline, sono indicati sia gli obiettivi condivisi con la programmazione di classe sia quelli individualizzati e/o differenziati, i metodi, le verifiche e le valutazioni, oltre ad eventuali progetti personalizzati. Nelle sezioni in cui è inserito un alunno con disabilità, il gruppo non supererà le 20 unità e le insegnanti avranno particolare attenzione a predisporre spazi e materiali, ad individuare strategie appropriate e necessarie al pieno sviluppo delle potenzialità individuali in funzione dell'integrazione.

Per i bambini provenienti da altre culture o da situazioni di svantaggio socio-culturale tali da generare difficoltà di relazione, di comportamento e di apprendimento le insegnanti si faranno carico di diversificare, integrare stimoli, proposte e modalità durante le attività educativo-didattiche. Saranno predisposti percorsi individualizzati con l'attivazione di strategie e risorse interne e sarà costruito un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ogni bambino. Per i casi particolari sarà richiesta la collaborazione degli Enti locali.

L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

La nostra scuola si arricchisce inoltre con l'organizzazione di attività extracurricolari gestite con il supporto delle famiglie o tenute da docenti esperti, esterni alla Scuola, che si svolgono durante l'orario scolastico giornaliero. Si tratta di:

- Servizio di biblioteca con prestito del libro. La biblioteca conta 780 volumi, parte per i bambini, contrassegnati da un diverso colore per fasce di età (giallo per i bambini di 3 anni, verde per i bambini di 4 anni e blu per i bambini di 5 anni) e parte per gli insegnanti e/o i genitori, o da leggere ai bambini (contrassegnati dal colore fucsia) o specifici per gli adulti quali aiuto alla comprensione delle diverse problematiche infantili. Il servizio di biblioteca è gestito da alcuni genitori che hanno dato la disponibilità e si svolge ogni mercoledì dalle 15.30 alle 18.00.
- Approccio alla lingua inglese per i bambini di 5 anni, avvalendosi della collaborazione di una docente opportunamente formata alla relazione con i piccoli utenti. L'approccio è di tipo ludico e trasversale ai vari campi di esperienza (gioco, mimo, musica, canzoni ecc.) e il corso si svolge da gennaio a giugno, un'ora alla settimana.
- Propedeutica musicale e vocalità rivolto a tutti i bambini per un'ora alla settimana da gennaio a giugno e gestito da due docenti esterni. Il corso si propone di introdurre all'educazione musicale attraverso il gioco, integrando il fare e ascoltare musica con l'espressione corporea e all'ascolto del silenzio, a corrette posture e a tecniche respiratorie e di favorire l'interiorizzazione e la produzione di ritmo attraverso l'uso di strumenti che rispecchiano un contesto multiculturale.
- Corso di psicomotricità tenuto da una psicomotricista esterna una volta alla settimana per un'ora a partire dal mese di novembre: promuove la conoscenza e la progressiva presa di coscienza del proprio corpo, il controllo degli schemi motori di base dinamici e posturali, il consolidamento della lateralità, della capacità di attesa, del rispetto dell'altro e delle regole del gioco.
- Centro estivo: viene attivato nel mese di luglio ed è rivolto esclusivamente ai bambini già frequentanti. Esso assolve una particolare finalità sociale garantendo alle famiglie impegnate in attività lavorative un servizio di cura dei propri figli in un momento in cui la scuola è chiusa per le vacanze estive e si pone come naturale prolungamento dell'anno scolastico trascorso e, al fine di garantire una continuità educativa, mantiene spazi, orari, ritmi e riti consolidatisi nel corso dell'anno scolastico. La programmazione e le attività tengono conto del clima e della stanchezza dei bambini dopo un intero anno scolastico. Si prediligono attività di socializzazione, manipolazione, musica e movimento, uscite, giochi con l'acqua.

LA CONTINUITA' NIDO – SCUOLA DELL'INFANZIA – SCUOLA PRIMARIA

Per corrispondere al profondo bisogno di coerenza biografica che è in ogni persona e garantire quindi al bambino un percorso formativo organico e completo la scuola dell'infanzia promuove esperienze di continuità educativa, sia di tipo orizzontale che verticale.

Continuità orizzontale

Si realizza attraverso un'attenta collaborazione fra la scuola e la famiglia e la scuola e il territorio. Interpelliamo la famiglia per conoscere la storia dei primi tre anni di vita del bambino (incluse esperienze di asilo nido) e per confrontare e raccordare la concezione e l'esperienza educativa della scuola con quella della famiglia. Prima di iniziare la frequenza fissiamo dei colloqui individuali insegnanti-genitori allo scopo di conoscerci come persone in quanto adulti di primaria importanza per il bambino, in contesti di vita diversi ma paralleli e per iniziare a costruire le fondamenta per una relazione di fiducia da parte della famiglia verso la realtà "scuola".

Inoltre la nostra scuola prevede all'interno del proprio progetto educativo momenti di incontro e di interazione con le istituzioni, i servizi e le altre agenzie educative presenti sul territorio allo scopo di arricchire la propria offerta formativa, evitare ogni possibile isolamento, creare e rafforzare il legame con le peculiarità del contesto territoriale e socio-culturale in cui è inserita.

Continuità verticale

Si traduce in un'idea di continuità intesa come strumento che valorizza e favorisce riti di passaggio, processi di crescita e consapevolezza nelle azioni adottate volte a facilitare il passaggio da un contesto già conosciuto al nuovo. Particolare importanza riveste il progetto continuità con il Nido "L'albero delle Meraviglie" presente nella stessa struttura, che prevede una calendarizzazione delle visite alla scuola dell'infanzia durante l'anno, una condivisione di spazi comuni (giardino, biblioteca ecc.), lo svolgimento di attività congiunte soprattutto negli ultimi mesi dell'anno educativo e che culmina a giugno con il colloquio di presentazione dei bambini che frequenteranno la scuola dell'infanzia, durante il quale viene consegnato e condiviso il profilo di sviluppo globale del bambino stilato dalle educatrici del nido.

Ogni anno viene attuato un progetto di raccordo tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria attraverso la Commissione Continuità della Scuola Primaria di riferimento della zona, a cui partecipa un'insegnante della scuola dell'infanzia che ha una delle sezioni dell'ultimo anno. Inoltre le insegnanti delle due istituzioni elaborano un percorso e concordano le date degli incontri per le visite e lo svolgimento delle proposte didattiche comuni.

Questo progetto rappresenta, per i docenti, un significativo momento di osservazione del gruppo di bambini e di scambio di informazioni sul programma educativo-didattico svolto nel corso degli anni di permanenza alla Scuola dell'Infanzia. Infine le insegnanti dei due ordini di scuola si incontrano per un passaggio di informazioni relative ai singoli bambini, utile e prezioso per la formazione delle nuove classi e che viene svolto con particolare attenzione per i bambini portatori di disabilità o con particolari difficoltà o forme di disagio. E' prevista l'adozione di strumenti formalizzati per monitorare, verificare e valutare gli esiti dell'intervento educativo e relativo sviluppo del bambino con la conseguente redazione di profili destinati ai genitori e, con il loro permesso, alla scuola primaria.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione è un percorso-guida che permette di conoscere, di valutare i processi, le conquiste, l'autovalutazione e di conseguire e migliorare l'offerta educativa. Valutare vuol dire, infatti, riconoscere l'esistenza di peculiari stili di apprendimento, di specifiche forme di intelligenza, rispettando l'unicità dei soggetti e riconoscendo loro il diritto di percorrere, secondo i propri tempi e ritmi, gli itinerari di apprendimento.

Si considerano momenti per la valutazione:

- l'analisi della situazione di partenza, volto a delineare le capacità con cui il bambino accede alla scuola dell'infanzia;
- l'osservazione che può essere occasionale e compiuta quotidianamente, spesso in forma non intenzionale, per assumere informazioni di carattere generale oppure sistematica, e quindi mirata a un particolare ambito di osservazione, spesso anche attraverso strumenti di registrazione elaborati dalle docenti. L'osservazione si presenta come strumento privilegiato perché consente una descrizione "storica" delle situazioni, degli effettivi avanzamenti rispetto alla posizione di partenza, della presenza di determinati comportamenti sia in rapporto alle singole prestazioni o risposte a stimoli, sia in rapporto alla personalità globale del bambino;
- il confronto con le colleghe di sezione o con tutta l'equipe educativa, sia in occasione di attività svolte da più membri del team docente (in compresenza o non) sia durante gli incontri del Collegio Docenti. Questo confronto/scambio consente di monitorare la validità dell'azione educativa e, se necessario modificarla o correggerla in itinere;
- il confronto con i genitori nei colloqui individuali prima dell'accoglienza e negli incontri successivi a metà e fine anno per una condivisione e restituzione sul percorso di crescita del bambino;
- la documentazione: l'atto del documentare rappresenta una complessa operazione che circoscrive ambiti educativi e mette a fuoco intenti formativi, coglie contenuti e processualità che determinano il contesto sociale e culturale della scuola dell'infanzia. Attraverso la documentazione viene comunicata la vita della scuola e gli aspetti peculiari dell'educazione/formazione rivolta ai bambini, con esperienze in progress nelle quali si dà voce al bambino e nel contempo a tecniche e strategie di insegnamento/apprendimento. L'idea che sta dietro all'atto del documentare è relativa ai processi di rielaborazione e ricomposizione delle esperienze educative, ri-visitate con direzione di senso e ampio respiro. Riflettere sul proprio operato arricchisce la professionalità delle insegnanti e permette di elaborare variazioni e aggiustamenti.

La documentazione è dunque:

1. L'atto attraverso il quale si conferisce identità al vissuto scolastico e alla crescita del bambino, mettendo a fuoco i "processi" piuttosto che il "prodotto";
2. Lo strumento per formalizzare i percorsi didattici e le iniziative educative;
3. Il mezzo per comunicare all'utenza i progetti formativi nella loro dinamica concreta;
4. Uno strumento di continua riflessione per facilitare e sostenere gli adeguamenti alla programmazione;
5. Elemento indispensabile per valutare i percorsi formativi.

Per questi scopi la documentazione si avvale di diversi strumenti a seconda dei contenuti da trasmettere e del destinatario:

Destinatario della documentazione	Contenuti	Strumenti
I bambini	Restituzione, riconoscere e riconoscersi	Raccolta di disegni e di lavori da loro prodotti, pannelli con foto, cartelloni con disegni, raccolte di manufatti ecc.
Le famiglie-i genitori	Conoscenza della cultura scolastica (cosa si fa e perché), partecipazione, condivisione del progetto educativo, coerenza educativa	Visioni di video, fotografie, materiale prodotto dai bambini illustrati dalle insegnanti; condivisione di schede e griglie di osservazione e dei profili del bambino in uscita; consegna a fine anno di un questionario (Customer Satisfaction);
I referenti istituzionali	Rendicontazione-verifica-conoscenza	Progetti con altre agenzie educative del territorio; articoli su quotidiani locali; esiti questionari qualità del servizio, open day;
Gli autori della documentazione	Rendere noto- riflettere-ripercorrere-valorizzare- far circolare le esperienze- confrontarsi	Elaborazione del Progetto educativo, del P.O.F. e dei Piani di Lavoro delle Sezioni; Stesura dei Verbali del Collegio Docenti e degli incontri con i genitori; Il Quaderno di Sezione; redazione di griglie, check-list e profili.

- la verifica si svolge in itinere durante l'anno per aggiustamenti riguardanti sia le strategie educative che gli obiettivi didattici della programmazione e derivanti dall'esito delle osservazioni dei bambini e dal confronto tra i membri del team docente e come momento finale di bilancio al termine dell'anno educativo per accertare gli esiti formativi, appurare la qualità delle attività educative e didattiche e dei significati globali dell'esperienza educativa. Le verifiche sono considerate strumento di discernimento, di trasferibilità delle iniziative, di miglioramento e di adattamento di tutta l'azione didattica ed educativa. Le verifiche riguardano la qualità e la validità:
 - della lettura dei bisogni ed interessi dei bambini
 - delle esperienze proposte
 - dell'impegno educativo e degli impegni assunti
 - del modello comunitario di azione attivato
 - della rete di relazioni stabilite all'interno e all'esterno della scuola
 - delle scelte operate
 - delle risorse investite nella formazione e qualificazioni degli educatori.

IL RAPPORTO CON LA FAMIGLIA E GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

La scuola e la famiglia

La nostra scuola dell'infanzia si configura come un ambiente educativo d'incontro, di scambio reciproco tra le parti, dove la relazione diventa un processo fondamentale. La scuola, rifacendosi ai suoi valori fondanti, si impegna a far sì che le varie componenti bambini, genitori, insegnanti e personale ausiliario realizzino una vera comunità educativa, dove ciascuno è chiamato ad una partecipazione attiva e responsabile, secondo il proprio ruolo e le proprie competenze, per la realizzazione del progetto educativo. In questa ottica i genitori, quali primi responsabili dell'educazione dei figli, collaborano ed offrono la loro esperienza educativa alla scuola, divenendo anello di congiunzione tra bambino e insegnante. Si realizza così una corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia, che comporta per i genitori la possibilità di poter conoscere e condividere il progetto educativo, le varie attività proposte dalle insegnanti, le iniziative svolte dalla scuola quali feste e gite in un clima di partecipazione e collaborazione attiva e responsabile. Questo permette alle famiglie di esprimere pareri e proposte, di sottoscrivere finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i bambini a crescere ed imparare, e di instaurare un dialogo trasparente con gli attori presenti all'interno della scuola. L'azione educativa infatti è efficace solo se scuola e famiglia la condividono, la concordano e la praticano all'interno dei rispettivi ambienti di vita. Per questo la scuola traccia insieme alla famiglia un percorso comune, complementare e non conflittuale, nell'ascolto reciproco e nel rispetto dei diversi punti di vista, dei ruoli e delle competenze di ciascuno, che favorisca la sana ed equilibrata crescita dei bambini. Le famiglie dei bambini con disabilità troveranno nella scuola un adeguato supporto e la costruzione di ambienti educativi inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni.

La partecipazione di tutti i genitori viene sostenuta attraverso l'organizzazione di occasioni di incontro informale (feste, gite, mostre ecc.) nonché con l'organizzazione di spazi di incontro formali (assemblee di sezione, colloqui individuali, incontri formativi con relatori competenti su temi educativo-pedagogico-relazionali ecc.). I primi sono finalizzati allo stare insieme disinteressato, alla convivialità, al ritrovarsi, al dialogo tra genitori e tra genitori e docenti per cementare la comunità educativa e possono diventare per ogni famiglia una opportunità di conoscenza e ampliamento della rete amicale e socio-culturale, favorendo il confronto e una maggiore integrazione sociale. I secondi hanno lo scopo di stimolare la partecipazione attiva, consapevole e responsabile dei genitori alla vita della scuola a sostegno della coerenza educativa.

All'inizio di ogni anno educativo viene consegnato a tutti i genitori il percorso dell'anno con dettagliati tutti i momenti e le date di incontro sia informali che formali, che si articolano in:

- colloquio iniziale che si svolge prima dell'ambientamento che mira alla conoscenza del bambino (bisogni, interessi, abitudini) e all'instaurarsi di un rapporto di fiducia con la famiglia;
- assemblea generale di presentazione della programmazione educativa e dei piani di lavoro didattici delle diverse sezioni. In questa occasione i genitori eleggono anche i propri rappresentanti all'interno del Consiglio di Intersezione;
- colloqui individuali. Ogni sezione organizza i colloqui individuali con i genitori per parlare di argomenti che riguardano i vari aspetti della crescita dei bambini, mettendo a punto collaborazione e condivisione di principi e comportamenti educativi;

- festa di Natale, alla cui organizzazione i genitori sono invitati a partecipare attivamente;
- incontri di sezione, dove, almeno due volte l'anno, i genitori si ritrovano con l'insegnante di riferimento del proprio bambino per un'illustrazione della progettualità educativa;
- Festa Del Papà, durante la quale tutti i papà sono invitati a scuola per fare delle attività di gioco con i bambini;
- incontri di formazione con esperti per promuovere la genitorialità e spesso organizzati su tematiche suggerite dai genitori stessi;
- Festa della Mamma, durante la quale tutte le mamme sono invitate a scuola per fare delle attività di gioco con i bambini;
- Gita di fine anno;
- Festa di fine percorso per i bambini che passano alla Scuola Primaria.

Gli organismi di partecipazione

La nostra scuola promuove un sistema di partecipazione che consente a tutte le componenti coinvolte di svolgere un ruolo propositivo nell'elaborazione del progetto educativo.

Ai sensi della lettera c), comma 4, articolo unico della legge n.62/2000, sono attivate le seguenti strutture di partecipazione:

- Collegio delle docenti;
- Consiglio di Intersezione;
- Assemblee dei genitori (di Scuola e di Sezione), di cui si è già trattato nel precedente paragrafo.

Il Collegio delle Docenti è costituito da tutto il corpo docente ed è presieduto dalla coordinatrice. Si riunisce, di norma, una volta al mese e tutte le volte che la coordinatrice lo ritenga

opportuno ovvero su richiesta di uno o più docenti. Ad esso compete di:

a) elaborare il piano dell'offerta formativa e progettare, programmare, documentare e verificare l'attività educativo-didattica della scuola in sintonia con esso. Il collegio docenti valorizza le caratteristiche peculiari del territorio e tiene conto delle esigenze educative individuali specifiche di ciascun bambino. Inoltre, cura e promuove i rapporti con le famiglie, col territorio e con le altre Agenzie educative;

b) redigere assieme alla Coordinatrice il piano delle ore funzionali all'insegnamento sia frontali che non frontali;

e) esprimere proposte per l'aggiornamento professionale e la formazione permanente del personale educativo e formulare progetti di sperimentazione e di ricerca educativa ad esso collegate.

Il Consiglio di Intersezione adotta il P.O.F. proposto, dà il suo apporto attraverso stimoli e suggerimenti per il progetto educativo, per organizzare esperienze extra-scolastiche, per l'analisi dei problemi della scuola, per la ricerca di soluzioni adeguate ed è momento di informazione sui percorsi educativi attivati e sugli obiettivi raggiunti. E' formato da tutte le docenti, dalla coordinatrice e da due rappresentanti dei genitori per ogni sezione, che vengono eletti dai genitori durante l'Assemblea Generale. Elegge al suo interno un segretario che ha il compito di redigere il verbale di ogni riunione (di norma 4 per anno), copia del quale viene messa a disposizione di tutti i genitori.